



recensioni

STORIA

Il giacobinismo? È la «religione» più intollerante



Christopher Dawson (1889-1970) è stato uno dei più importanti storici della religione e dell'influsso delle medesime sulla formazione della civiltà. I suoi studi si concentrarono soprattutto sui legami tra cristianesimo e vicende del medioevo. *Gli dei della rivoluzione* sono una sua rilevante incursione in quella culla della modernità che è stata la rivoluzione francese. Mette in luce come il giacobinismo sia stato una nuova forma di religione. Molto più totalizzante del cristianesimo e carica di germi milliberali. La sua è una critica forte, da fervente cattolico, ma attenta ai fatti.

Matteo Sacchi

Christopher Dawson
Gli dei della rivoluzione
(D'Ettoris Editori, pagg. 254, euro 21,90)

ROMANZO

Koch, una lezione a professori, studenti e autori

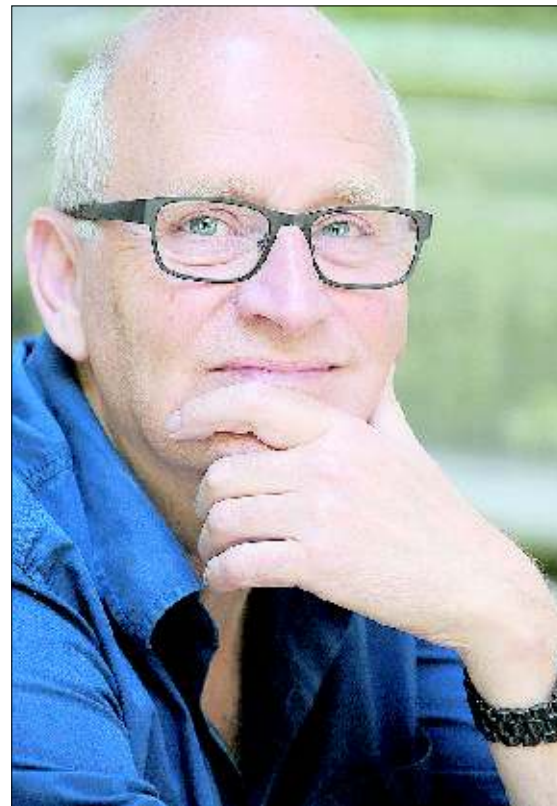
Daniele Abbiati

L'eventualità è remota, ma se dovesse capitarti di incontrare Heer Herman Koch, state sulle generali, non raccontategli nulla di voi. Quello è uno che se gli date un dito si prende molto più del braccio, si prende tutto, e magari poi lo mette in un romanzo. Un bel romanzo, come *La cena*, o *Villetta con piscina*, o *Odessa Star*. O come *Caro signor M.*, tradotto, come i suoi precedenti, da Giorgio Testa. Adolescenti contro adulti e viceversa, studenti contro scuola e viceversa, individuo contro società e viceversa: il canovaccio del sessantaduenne scrittore olandese è ancora una volta questo. Cioè la vita come conflitto, un classico.

Il signor M. del titolo è uno scrittore che potrebbe essere lo stesso Koch (ovviamente non glielo auguriamo) diciamo fra una ventina d'anni: tre o quattro libri di notevole successo alle spalle e una vena che va fatalmente inaridendosi. Ma anche l'Herman voce narrante è un (ex) liceale che potrebbe essere stato lo stesso Koch diciamo quarant'anni fa: secco come un chiodo, insofferente alla disciplina scolastica e innamorato. Herman è ora vicino di casa del signor M. e ne spia i

movimenti con la maniacalità di uno *stalker*, insidiando (e qui il lettore s'inquieta, temendo la deriva banalmente *noir* della storia) la di lui bella e molto giovane moglie, con tanto di bambina al seguito. Ma niente paura, Herman non è un maniaco. È molto peggio. È il protagonista vivente di un libro scritto proprio dal signor M. prendendo spunto da un fatto di cronaca nera: la (presunta?) uccisione di un professore di storia da parte di un ragazzino di nome Herman con la complicità (presunta?) della sua fidanzatina Laura, la quale, invaghitasi dell'allampanato compagno di classe, per attirare su di sé la sua attenzione si è data al prof di cui sopra. La vendetta è un piatto che va servito freddo, per esempio nei pressi di una villetta durante le vacanze di Natale...

Dopo le prime cinquanta pagine si grida al capolavoro. Poi il capolavoro scende di qualche gradino al livello di un ottimo romanzo che a questo punto dovremmo definire kochiano per il disegno incisivo dei molti personaggi e soprattutto per la maestria nel gestire gli intrecci psicologici. Gigioneggiare sulle gelosie, le bassezze, le meschinità del mondo editoriale è peccato veniale, per un autore che li conosce fin troppo bene.



Herman Koch
Caro signor M.
(Neri Pozza, pagg. 399, euro 18, in libreria dal 22 aprile)

ROMANZO AUTOBIOGRAFICO

Un grande attore e quei «fratellini» in cura psichiatrica



Trovare una definizione funzionale di normalità, quando si è figli del direttore di un ospedale psichiatrico per bambini, è dura. Il piccolo Jocki, sette anni (oggi grande attore e pluripremiato scrittore) si addormenta cullato dalle urla dei «dementini» che gli insegnano le gioie dell'eccesso e la tenerezza dell'isteria, impara che ogni famiglia sballata è sballata a modo suo e ci fa divertire in un romanzo autobiografico - caso letterario 2013 in Germania - in cui crescere significa saper distinguere tra fuggire e salvarsi.

Stefania Vitulli

Joachim Meyerhoff
Quando tutto tornerà a essere come non è mai stato
(Marsilio, pagg. 324, euro 19, in libreria dal 23 aprile)

SPORT

Che romantico il calcio autarchico degli anni '70



Davide Steccanella, tra i massimi studiosi della lotta armata, ci consegna un libro che, come nei suoi precedenti, non esprime giudizi, ma dati. In ordine cronologico racconta «quando il calcio era autarchico». Dal 1970, con l'avvento di *Novantesimo minuto* diretto da Paolo Valenti e con inviati che alle moviole preferivano il racconto in presa diretta dal cuore, che conviveva con la carta de *Il Calcio Illustrato*, fino al 1979 (l'avvento del calcio commesse). Un libro che commuove e diverte con uno stile da autentico scrittore.

Gian Paolo Serino

Davide Steccanella
Non passa lo straniero
(Jouvence, pagg. 154, euro 14)

THRILLER

Bambini e misteri nei corridoi cupi di un orfanotrofio



Il giornalista danese Erik Valeur rielabora la sua esperienza di bambino adottato con suggestioni degne di Dickens e Andersen in un romanzo che conferma che le storie di orfanotrofi sono perfette per la letteratura nera. Il thriller è il luogo più idoneo per raccontare storie di sevizie e abbandono che cambiano il destino di chi cresce in orfanotrofio. Il giornalista Knug Tasing dovrà far luce su una serie di strane morti legate al brefotrofio di Kongslung, luogo misterioso e cupo dove i bimbi «non hanno mai avuto bisogno dell'aiuto né di Dio né del Diavolo».

Luca Crovi

Erik Valeur
Il settimo bambino
(Neri Pozza, pagg. 800, euro 20)

COMMEDIA NOIR

I guai tragicomici di un naturalista nell'Aquila distrutta



Scampato al terremoto dell'Aquila, il naturalista Nick Mangone vive in un prefabbricato. Con la città in rovina, il progetto di mettere un radiocollare all'orso marsicano rischia di sfumare. E poi il padre Ivo è un rottame, la fidanzata lamenta la sua latitanza e la nonna e la zia sembrano uscite dal teatro di Eduardo. Mancavano solo i messaggi di un profilo Facebook che si firma Ragno, e che ha solo cinque amici di cui due morti assassinati. Alessio Romano passa con disinvoltura dalla commedia al thriller, prendendo il meglio dai due generi.

Fabrizio Ottaviani

Alessio Romano
Solo sigari quando è festa
(Bompiani, pagg. 203, euro 17)

LA CONDANNA DI LEONE XIII

La Massoneria e i suoi amici «insospettabili»



Era il 1884 quando Leone XIII volle impiegare lo strumento magistrale più elevato a sua disposizione (l'enciclica) per condannare il relativismo morale e filosofico della Massoneria. Con lo stesso titolo del documento di papa Pecci, *Humanum Genus*, esce ora un volumetto che analizza, oltre all'enciclica e ai fondamenti filosofici delle sette anticattoliche, la Massoneria in Italia e nel mondo e il cosmopolitismo. Non mancano, sul finale, accenni a Napolitano, Grasso e Boldrini, che «inviano auguri alla massoneria», e su papa Bergoglio, «che piace alla setta massonica».

Mattia Rossi

Carlo Di Pietro - Davide Consonni
Humanum Genus
(Edizioni Radio Spada, pagg. 144, euro 14,90)



l'impossibile

Se i critici d'arte sono scrittori migliori dei romanzieri

Può la critica d'arte essere letteratura? Per alcuni, sì. Lo pensa, quando pensa a Longhi, ad esempio, Pier Vincenzo Mengaldo. Il quale - filologo, critico e storico della lingua - ingaggia, in due brevi saggi, un lungo corpo a corpo con il linguaggio della critica e con quello dell'arte. Perché, si chiede, Brandi o Arcangeli, non sono nei manuali di letteratura? Valgono forse meno di tanti poeti o inutili romanzieri? Appunto.

Luigi Mascheroni

Pier Vincenzo Mengaldo
Due ricognizioni in zona di confine
(Mup, pagg. 70, euro 10)